

ECCO LE FORZE CHE BISOGNA CACCIARE DAL GOVERNO E DAI COMUNI

Attacco della "triplice", contro lo Stato
e ogni programma di iniziativa sociale

Un discorso di De Micheli agli industriali emiliani dopo la sconfitta elettorale - Pressioni sui partiti per la formazione delle Giunte - La funzione del P.L.I. e la responsabilità della D.C.

Il P.L.I.
sta a destra

Gia la settimana radicale del dicembre scorso aveva indicato — e clamorosamente — il carattere «di destra» della involuzione del P.L.I. sotto la gestione Malagodi. Il risultato del 27 Maggio ha dissipato ogni dubbio in materia, e non valgono certo le posizioni ancora ambiziose ed estanti del giovane ministro Cortese, né quelle scettiche e agnostiche del vecchio presidente De Michelis, a cancellare o attutire i tratti ormai marcati del P.L.I.

Fino a ieri, forse, l'equivoco era ancora possibile, per gli osservatori più benevoli: oggi il giudizio di parole che dava al P.L.I. la patente di «ala destra» dello schieramento di «centro» appare impossibile, ed è molto al di là del reale. Le elezioni del 27 Maggio, e tutta la condotta della campagna elettorale che le ha precedute, hanno visto infatti la destra economica scatenare un'operazione politica ben precisa, quella della «triplice»: non è un mistero per nessuno che di tale operazione politica sia il fautore che Malagodi — non stati al centro, come si è lasciato dire — ha voluto esprimere la sua volontà esplicita dal padronato di giocare un ruolo di primo piano, in sede politica ed amministrativa.

Il fatto che tale operazione, in realtà, sia in gran parte abortita, ricercata indietro dal voto a sinistra, non toglie nulla alle responsabilità particolari dei gruppi che hanno suggerito e organizzato. C'è subito da dire, comunque, che per quanto riguarda il P.L.I. tali responsabilità non sono state mai ripudiate: non solo, l'ultimo in questo a Malagodi occorre dar atto di una sincerità che è assente in Fanfani.

L'operazione triplice, è stata difatti il coronamento di una politica scelta dal dinamico segretario del P.L.I. al giorno della sua ascesa alla segreteria. La politica del P.L.I. è ritornata ai fatti di destra del periodo lucifero; mutare le congiunture oggi, in toni meno pittoreschi ma più sostanziali fin nelle persone, il P.L.I. competerà la sua politica con quella della Confindustria e della Confagricoltura.

Che tale politica abbia sempre mirato a spingere il «centro» sempre più verso destra, verso una coincidenza sempre più esatta con gli interessi dei monopolisti italiani, è ormai un fatto incontestato. Le sessioni di conferenza ogni giorno di più, con le sue conseguenze e con i suoi «distacchi», del P.L.I. poi dei radicali.

Come potrebbero spacciarsi diversamente gli interessi passivi indotto, gli interessi ridimensionamenti dei propri programmi, effettuati dalla DC e dai partiti «centro», dal primo giorno del governo? Basti a questo punto a pensare alcune delle tappe di questi passi indietro per rendersi conto di quanto il P.L.I. abbia servito, all'interno del centro, di agente provocatore della destra economica, da reazione chimica dissolutiva di ogni per il medio e lungo periodo. Basti a questo punto a pensare alcune delle tappe di questi passi indietro per rendersi conto di quanto il P.L.I. abbia servito, all'interno del centro, di agente provocatore della destra economica, da reazione chimica dissolutiva di ogni per il medio e lungo periodo.

Per la "soluzione ponte",
riuniti i sindacati della scuola

Il progetto delle sinistre per lo stato giuridico dei maestri

Oggi i rappresentanti dei sindacati della scuola prima e secondaria che hanno chiesto al governo di promuovere con urgenza uno strumento legislativo idoneo a proteggere al 30 giugno 1957 la soluzione «ponte», tornano a riunirsi per esaminare la situazione, in vista dell'avvicinarsi del 1° luglio senza che il passo compiuto presso il governo abbia ricevuto ancora una risposta. L'incertezza del trattamento economico che sarà riservato, riguarda le carriere e gli orari dei docenti, con l'esclusione, in materia della soluzione «ponte», che dovrebbe essere riservata ai docenti di prima e seconda media, non ha finora mantenuto — e non accenna a mantenere — l'impegno assunto il 10 gennaio di rimettere al Parlamento, dopo la legge sulla «soluzione ponte», la proposta di legge per la «soluzione ponte».

A questo testo si contrappongono le proposte di legge presentate da un gruppo di docenti, discendenti da non più di 20 anni di tutti gli insegnanti. In particolare, per quanto riguarda i maestri, una stessa classe, o la riunione di alunni di classi diverse, ma non più di 20 alunni, da non più di 20 anni di tutti gli insegnanti. In particolare, per quanto riguarda i maestri, una stessa classe, o la riunione di alunni di classi diverse, ma non più di 20 alunni, da non più di 20 anni di tutti gli insegnanti.

Il discorso
di De Micheli

Il presidente della Confindustria, dott. De Michelis, ha parlato per il convegno regionale degli industriali dell'Emilia, proprio la dove più dura è stata la sconfitta della «triplice».

In riferimento all'iniziativa pubblica statale, De Michelis ha affermato: «Non è possibile che le disponibilità a noi solite dallo Stato vengano dallo Stato impiegate per fare concorrenza alla iniziativa privata in modo tale, piuttosto, da soffocarla».

I gruppi dominanti tornano dunque a contestare allo Stato italiano il diritto di impiegarne secondo l'interesse generale collettivo il denaro pubblico, e rivendicano per se un diritto di predominio. Con ciò, essi ripropongono un indirizzo opposto alla Costituzione repubblicana, confinandosi come forze eversive «anti-statali», «anti-sociali».

Consistentemente, De Michelis, ha ribadito che la «triplice», non esaurisce e non attende esaurire la propria funzione di «compiti di transizione» di una categoria ma vuole essere in ogni settore propulsore del progresso economico, acquistando politicamente e socialmente il mondo della produzione, imponendola al «triplice» dopo la lezione ricevuta dal corpo elettorale.

Anche nel momento in cui si discute della formazione delle Giunte, l'intervento di De Michelis non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica. La maschera del «triplice» non è casuale e pone un problema di scelta programmatica, e quindi, di scelta politica.

UNA DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE AMERICANO

Eisenhower inviterebbe
Zukov negli Stati Uniti

Sarà ricambiato l'invito sovietico al Capo di S.M. dell'aeronautica americana - Ike pronto a ricevere Zukov se Wilson andrà a Mosca



Il maresciallo Zukov



Il Presidente Eisenhower

WASHINGTON, 6. — Nella sua conferenza stampa odierna, il presidente Eisenhower ha dichiarato di essere pronto a rivolgere un invito a visitare gli Stati Uniti al maresciallo sovietico Zukov, se i sovietici inviteranno il segretario americano alla difesa Wilson a visitare l'URSS.

Eisenhower ha detto poi di essersi pronunciato favorevolmente circa la visita del capo di S.M. dell'aviazione americana, gen. Nathan Twining, nell'URSS, «non avendo visto alcuna ragione la quale si opponesse alla accettazione di un invito rivolto in forma ufficiale».

Il presidente ha aggiunto di essere disposto a includere nella sua lista di invitati sovietici dello stesso rango, su una base di stretta reciprocità e secondo la stessa procedura seguita dai sovietici per trasmettere il loro invito, ed a riservare loro un trattamento rigorosamente analogo a quello che verrà accordato dall'URSS ai rappresentanti americani.

Il presidente ha nuovamente caldeggiato l'approvazione, da parte del Congresso, del suo programma di aiuti all'estero, il cui rigetto, egli ha affermato, avrebbe «trattato con conseguenze».

Egli ha disapprovato le ragioni che hanno indotto la commissione per gli affari esteri della Camera a ridurre di circa un miliardo il totale di quasi cinque miliardi di dollari da lui chiesti al Congresso per gli aiuti ed ha fatto presente che «se l'America non continuerà a dimostrare sincere intenzioni di venire incontro alle nazioni amiche, si troverà costretta a spendere molti miliardi di dollari in più del previsto per generici, statici programmi di difesa».

Per quanto concerne gli aiuti alla Jugoslavia, che alcuni circoli hanno chiesto siano sospesi in seguito al viaggio di Tito a Mosca, Eisenhower ha detto genericamente che il problema deve essere esaminato.

Sempre in merito al problema degli aiuti, Eisenhower ha insistito sul fatto che «ci sono una carta di vitale importanza nella politica estera degli Stati Uniti».

Dobbiamo combattere la lotta per la pace, ha detto Eisenhower, attraverso i programmi di sicurezza reciproca, con la stessa serietà con la quale abbiamo condotto la lotta durante l'ultima guerra sul piano militare, tra il 1941 e il 1945. Questa politica ha avuto i suoi successi e le sue sconfitte ma ciò non deve mai provocare scoraggiamenti, anche se gli obiettivi possano apparire meno chiari di quelli conseguiti puramente «semplicemente nel combattere e sconfiggere un nemico in guerra».

Eisenhower ha dichiarato poi che occorre tener conto degli speciali atteggiamenti assunti dai nazisti che si dichiarano neutrali e che tale loro posizione «non significa necessariamente una posizione neutrale tra ciò che è bene e ciò che è male, ovvero tra ciò che è disonorevole e ciò che non lo è».

Infine il Presidente ha reso noto che sabato prossimo il segretario di Stato Dillon pronuncerà, con la sua piena approvazione, un discorso nello Stato dell'Unione, nel quale sottolineerà l'importanza del programma degli aiuti all'estero, quanto il ruolo importante del nostro paese, «neutrali».

Nasser visiterà la Jugoslavia

IL CAIRO, 6. — Il quotidiano egiziano «al-Nahd» ha annunciato che il presidente Nasser visiterà la Jugoslavia nel corso del suo viaggio in Europa.

La visita di Nasser in Jugoslavia è considerata un evento di grande importanza per le relazioni tra i due paesi.

Il P.C.I. a Bologna invita
il PSDI a entrare in Giunta

Le trattative in corso tra i comunisti e i socialisti per la formazione di una giunta di sinistra, hanno assunto un netto carattere di serietà.

A Bologna, il Comitato provinciale del P.C.I. ha invitato il PSDI a entrare in giunta, con la partecipazione di tutti i partiti di sinistra.

Il P.C.I. ha sottolineato che la sua partecipazione a una giunta di sinistra è subordinata alla garanzia di una politica di unità e di collaborazione.

Il PSDI, a sua volta, ha risposto positivamente all'invito del P.C.I., ma ha sottolineato che la sua partecipazione è subordinata alla garanzia di una politica di unità e di collaborazione.

Le trattative continuano a essere intense, e si attende che presto si possa raggiungere un accordo.

La formazione di una giunta di sinistra è considerata un evento di grande importanza per la politica italiana.

Il P.C.I. e il PSDI sono i due partiti principali della sinistra italiana, e la loro collaborazione è fondamentale per la realizzazione di una politica di unità e di collaborazione.

La formazione di una giunta di sinistra è considerata un evento di grande importanza per la politica italiana.

Il P.C.I. e il PSDI sono i due partiti principali della sinistra italiana, e la loro collaborazione è fondamentale per la realizzazione di una politica di unità e di collaborazione.

GLI ASSEGNATARI HANNO DELUSO I SOCIOLOGI FANFANI

Comunisti e sinistre più forti
nelle zone di riforma agraria

Una prima analisi su 47 comuni superiori ai 10.000 - Clamorosi risultati dove hanno votato solo i beneficiari delle leggi stralcio

Come hanno votato gli assegnatari?

Una osservazione preliminare è stata che oggi si debba porre questo interrogativo e di per sé stesso, una risposta del carattere strutturalmente, «secolare» è stata data: «Noi, comunisti, abbiamo avuto la meglio».

Un primo esame, condotto sulla base dei dati statistici, ha dato un quadro molto chiaro della situazione.

La prima analisi su 47 comuni superiori ai 10.000 abitanti, ha dato risultati clamorosi.

Comunisti e sinistre più forti nelle zone di riforma agraria.



Nenni e Matteotti al termine del colloquio

Il dito nell'occhio

Fuori dal Tempo

Il giornale L'Unità, di cui il P.C.I. ha preso in considerazione il contenuto di quel che è accaduto il 6 giugno, ha avuto per il primo, e per il primo, l'occasione di poter affermare che la nostra politica è stata, in ogni caso, di equità e di giustizia.

Il fatto del giorno

«Il fatto del giorno» è stato il viaggio di Tito a Mosca, e la sua visita attraverso le zone di riforma agraria, e la sua visita attraverso le zone di riforma agraria.

ASSOLODO

(Continua in 7 pag. 3 col.)
